

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo
del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici
L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giorna-
le — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col
mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in
più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente
presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I ma-
noscritti restano proprietà del giornale — Le lettere
non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario**ORARIO DELLA FERROVIA**

PARTENZE per Alessandria 5,15 - 8,20 - 14,45 - 19,32. — per Savona 8,08 - 12,46 - 17,35 — per Asti 6,53 - 12,52 - 17,45 — per Ovada 9,17 - 13,50 - 22,35
ARRIVI da Alessandria 7,58 - 12,38 - 17,28 - 22,28 — da Savona 8,08 - 14,37 - 19,24 — da Asti 9,07 - 13,30 - 22,21 — da Ovada 6,45 - 12,32 - 17,29

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

MAGGIORINO FERRARIS

In Maggiorino Ferraris assunto al Governo salutiamo uno di quei pochi uomini della nostra provincia, che tengono vive fra noi le nobili tradizioni parlarmentari dei Rattazzi e dei Lanza.

A' nostri giorni, in cui assistiamo allo sfacelo del carattere morale e spudorate ambizioni di uomini men che mediocri ammorbano la nostra vita pubblica, non è piccolo conforto il poter riconoscere in Maggiorino Ferraris un lavoratore coscienzioso ed assiduo quanto modesto. A' nostri giorni, in cui la gloria si compra a contanti, non è poca cosa il trovare in Maggiorino Ferraris un uomo politico che tutto deve a sè ed al suo ingegno.

Peritissimo nelle discipline economiche, sociali e finanziarie, egli ha sempre portato in Parlamento un contributo apprezzato nelle discussioni più importanti, ed ancora pochi mesi or sono prese parte attivissima alle discussioni lunghe

e vivaci cui diede origine il progetto di legge sul riordinamento degli Istituti di emissione. Specialmente si dimostrò allora difensore dei Banchi Meridionali, a proposito del famoso art. 5, proponendo un emendamento, che restringeva l'obbligo della riscontrata.

Nè solo profondo per istudi, ma, dotato di eloquenza affascinante, Maggiorino Ferraris tratta di finanza, ed accumula cifre su cifre con parola sempre forbita, con frase sempre viva e smagliante. Si potrebbe chiamare il *poeta de' numeri*. Quando palesa le sventure e i disagi della finanza d'Italia, trova pur sempre qualche motivo di speranza e scioglie sempre un cantico, che predice la nostra risurrezione economica.

Affabile e cortese ne' modi, egli non sdegnava porsi a contatto co' suoi forti elettori monferrini ed apprendere dalla loro bocca i loro bisogni. E fa benissimo. I bisogni degli elettori e dell'agricoltura non s'imparano discorrendo di alta politica internazionale in qualche circolo...

tempi di Roma pagana ai nostri, sulla loro credulità e buona fede per farsene sgabello a salire in alto.

Meritano pertanto lode coloro che, amanti sinceri del popolo, risolutamente si schierano in nome dell'ordine e della giustizia, contro i pretesi riformatori e colle opere e cogli scritti ammoniscono le povere plebi di non riporre nei nuovi apostoli, eccessiva fiducia e speranza.

Tra quelli che a viso aperto da anni e continuamente, malgrado le ingiurie e le minacce, combattono le teorie di Carlo Marx e di Ferdinando Lassalle, Yves Guyot tiene meritamente in Francia il primo posto. L'ex ministro dei lavori pubblici, convinto e sincero liberale, uomo di scienza e di azione ad un tempo, ha fatto bene scendendo nuovamente in campo ed il libro di lui dal titolo: *La tirannide socialista*, edito in italiano con lodevole sollecitudine dal Remo Sandron di Palermo, sarà accolto con plauso da quanti, in Italia e fuori, prevegendo il futuro con ogni mezzo lecito cercano di ostacolare uno sconvolgimento sociale da tante malvagie e ree passioni prodotto. Ed ora un fugace cenno della nuova pubblicazione, piena di brio e di vivacità, d'una stringente ed impareggiabile dialettica senza essere sofistica. E di ciò l'A. ce ne offre facile esempio quando tratta delle contraddizioni pratiche dei socialisti.

È risaputo che secondo i socialisti lo Stato deve essere il solo ed unico regolatore del movimento economico di ogni nazione mentre pel movimento politico lo Stato come ente cattivo, insufficiente, sospetto, dannoso ed inutile deve scomparire lasciando all'individuo la più completa ed assoluta autonomia: questa flagrante contraddizione giustamente serve al Guyot per chiamare i

vizioso della capitale; come pretendono di fare tanti altri onorevoli, ma in mezzo ai campi ed ai vigneti.

Questa povera agricoltura l'on. Ferraris se l'è presa a cuore parecchie volte. E recentemente nel Congresso Economico di Torino ha osato affermare, dinnanzi a tanti banchieri e giureconsulti, che la politica economica italiana deve essere essenzialmente agraria, se si vuole poter crescere l'esportazione e pareggiare in un colla bilancia commerciale anche la monetaria.

Maggiorino Ferraris scorge, a buon diritto, nel mutuo soccorso e nel sistema cooperativo un rimedio potente per migliorare le sorti dei meno favoriti dalla fortuna e per eccitare la produzione, offrendo la cooperazione a beneficio della produzione ingenti capitali, che in mano a' privati giacerebbero inoperosi. E l'on. Ferraris non è soltanto un *teorico*, ma è un uomo pratico. Poichè molte sono le società cooperative, che gli devono la vita ed a cui egli dedica la sua intel-

socialisti uomini e macchina nello stesso tempo e ciò dimostra con un dialogo tra un determinista ed un delegato della borsa di lavoro che così si può riassumere: Interrogato dal determinista se volesse rinunciare al diritto d'elettore, il delegato rifiutò reputandosi maggiorenne: al che l'avversario: *Ma se tu domandi che lo Stato contratti per te, tu ti consideri come minorenni. Scegli fra le due cose: o maggiorenne o minorenni; tu non puoi essere l'uno e l'altro nello stesso tempo*. Non sapendo che rispondere ed interrogato qual'opinione avesse del governo. *Niente di buono*, esclama: *un pugno di borghesi, degli sfruttatori ignoranti e ladri ovunque*. Richiesto qual fosse il suo pensiero circa l'amministrazione, ha parole di vivo biasimo e non si arresta alle osservazioni contrarie che vogliono convincerlo essere *l'esercito e la marina di Francia*, da esso specialmente prese di mira, *delle belle ed utili amministrazioni dello Stato, nelle quali esso fa il costruttore ed ha opifici, ricovera, veste, nutre degli uomini*. — Il determinista: *Ma allora se tu credi che il Governo sia detestabile e privo d'intelligenza, che gli uomini di Stato siano più deboli degli altri uomini, ed obbediscano ad ogni sorta di corruzioni, d'influenze e di passioni: che l'amministrazione sia pesante, onerosa, retrograda, tu dovresti domandare che il Governo venisse eliminato di più in più dalla direzione della vita sociale e che l'amministrazione avesse un campo d'azione sempre più ristretto*. — Il delegato: *E questo voglio io!* — Il determinista: *Tu vuoi precisamente il contrario, poichè tu domandi che questo odioso governo, questa detestabile am-*

ligente attività. E non solo sono molte, ma svariate: ve n'ha di produzione, bancarie, di consumo.

Ma egli deve la sua popolarità, anche più che alle sue profonde cognizioni, al suo carattere, al suo cuore. Di principii democratici, democratico egli fu sempre e nella politica e nella finanza. Ancora poco fa si dimostrò fieramente avverso a rimedii legislativi, che, secondo lui, avrebbero rincarato gli alimenti del povero. È pregio dell'opera rammentare come il Deputato di Acqui abbia difesa la causa dei lavoratori Mantovani insorti, senza che l'abbia impaurito allora la minaccia del carcere.

— Tale è l'uomo assunto al governo della nostra patria, nelle presenti tristi circostanze.

Seguitiamo a pubblicare di buon grado i telegrammi inviati alle Loro Eccellenze e le risposte pervenute.

AVV. OTTOLENGHI

Accolgo con grato animo le tue amichevoli congratulazioni, che mi ricordano

ministrazione regolino tutti i particolari della vita economica del Paese: tu moltiplichi le loro attribuzioni: tu li incarichi di pensare, di prevedere ed agire per te, questi uomini di Stato e questi amministratori che tu copri di disprezzo! — Naturalmente il socialista risponde che tali abusi non si verificherebbero quando nelle loro mani sarà concentrata la suprema potestà. Confuta l'avversario tale asserzione rammentandogli la Comune e ciò che attualmente accade alla Borsa di lavoro ove si rinvennero delle raschiature sul libro mastro e le serie divergenze esistenti tra i membri della commissione esecutiva e gli amministratori che non sono neppure d'accordo fra di loro, - e se voi avete il potere prosegue il determinista, forse che non vi sarebbero più partiti tra voi? sareste tutti uniti? — Non come i borghesi — E infatti quando il 28 Maggio i marxisti gli allemanisti, i broussisti ed i blanquisti ritrovano al Père Lachaise, essi sembrano completamente d'accordo, ma solo per ingiuriarsi e battersi. È un saggio che ci danno dell'era di pace e di felicità di cui noi godremo se un giorno la vita economica di ciascuno di noi dovesse essere regolata da loro.

Dovendo noi per brevità spigolare qua e là, e scrivendo questo articolo specialmente per gli operai, non possiamo intrattenerci, come desideravamo, ad analizzare i molti e complicati problemi che il socialismo ci presenta, quali la proprietà, il lavoro e la ricchezza, la legge di bronzo dei salari ecc. ecc. Ci sembra invece più ovvio fermarci coll'A. a combattere la teoria oggi molto in uso, secondo la quale ciascuno deve essere remunerato secondo i suoi bisogni. Anche questa formula, so-

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 1

Il Socialismo

Braccianti discutiamo un poco di questi fattarelli.

BASTIAT.

Sin dal 1848 Ledru-Rollin scriveva: *Il Socialismo è lo Stato che si sostituisce alla libertà individuale e diventa il più terribile dei tiranni*. L'esperienza quotidiana pur troppo ci ammonisce aver egli perfettamente intuito il vero giacchè, distrutta da appena un secolo la tirannide feudale, vediamo ovunque formarsi un partito economico con tendenze contrarie alla libertà umana, il collettivista che cerca in mille modi di imporre un progresso omai riconosciuto contrario e dannoso a quei concetti giuridici e morali che oggi sono patrimonio universale, universalmente ritenuti base imprescindibile di un buon ordinamento sociale, senza tener conto che le nuove dottrine, perchè avvolte nei più grossolani errori e pregiudizi, sono continuo e perenne attentato alle attuali e future conquiste dell'umana famiglia.

Errano i socialisti possibilisti e rivoluzionari credendo che le loro idee, sconvolgendo dalla base l'edificio sociale, siano tali d'assicurare innanzi tempo la generale felicità: le dottrine socialiste invece, perchè false e malsane, sono grande, anzi immane ostacolo al lento ma pur continuo e sicuro miglioramento delle classi, meno abbienti. Queste, cieche ancora, ed avvolte purtroppo nelle tenebre dell'ignoranza, facilmente prestano ascolto ai demagoghi che sempre ed ovunque specularono e speculano, dai